

EMIGRAZIONE INTERNA DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE

La cartina seguente illustra le principali **emigrazioni** verificatesi **all'interno dell'Italia dopo il 1950**.

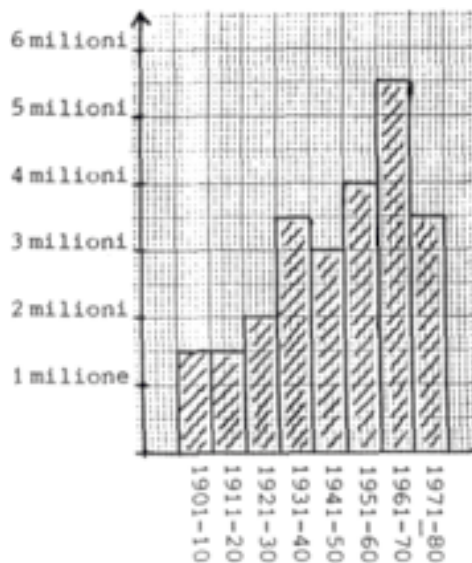
Segna con una croce quali tra i seguenti spostamenti sono rappresentati sulla cartina:

- | | |
|--|--|
| ☐ dall'Italia meridionale e insulare verso la Liguria, Lombardia e Piemonte | ☐ Dall'Italia meridionale verso l'Emilia-Romagna e la Toscana |
| ☐ dalla Sardegna verso la Sicilia | ☐ dal Piemonte verso l'Italia centrale |
| ☐ dall'Italia centrale e meridionale verso Roma | ☐ dal Veneto verso la Liguria, Lombardia e Piemonte |



CLASSE V – SCHEDE DI LAVORO – STORIA
LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

EMIGRAZIONE INTERNA



Il grafico a fianco rappresenta il numero di **italiani che nei vari anni hanno cambiato la regione di residenza**, cioè che sono emigrati da una regione d'Italia ad un'altra.

Ogni colonna si riferisce ad un decennio; ad esempio l'ultima colonna ci dice che tra il 1971 e il 1980 hanno cambiato regione di residenza circa 3 milioni e mezzo di italiani.

ATTIVITA'

- 1) Quali sono i due decenni in cui più italiani sono emigrati da una regione ad un'altra?
- 2) Calcola il numero totale degli italiani che dal 1900 al 1980 hanno cambiato regione di residenza.

SEZIONE ANTOLOGICA

(relativa all'emigrazione interna dopo la seconda guerra mondiale)

da "FONTAMARA", di IGNAZIO SILONE

Silone nacque a Pescina, in provincia dell'Aquila, il primo maggio 1900.

Figlio d'una tessitrice e di un piccolo proprietario di terra, rimase orfano a quattordici anni in seguito ad un terremoto. Terminò gli studi liceali grazie ad aiuti pubblici per gli orfani del terremoto.

Durante il fascismo andò in esilio in Svizzera; qui scrisse "FONTAMARA" nel 1930.

Il romanzo incontrò molte difficoltà per la pubblicazione in lingua italiana, in quanto era stato scritto da un esule antifascista.

In seguito all'interessamento di un romanziere austriaco il romanzo venne tradotto e pubblicato per la prima volta in tedesco nel 1933.

Silone morì a Ginevra nel 1978.

CLASSE V – SCHEDE DI LAVORO – STORIA LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Nessuno poteva rassegnarsi alla perdita dell'acqua, cioè, alla morte di fame, ma nessuno conosceva la via per recuperarla.

.....

Nessuno poteva rassegnarsi alla perdita dell'intero raccolto. Nessuno poteva assuefarsi all'idea d'un inverno senza pane e senza minestra.

«Siamo alla fine» ripeteva Zompa. «Vedrete, uno di questi giorni Domine Iddio perderà la pazienza, ci sarà un terremoto e non se ne parlerà più.»

«Quando le leggi del Governo non sono più valide e quelli che dovrebbero farle rispettare sono i primi a violarle, allora si torna alla legge del popolo» rispose Baldissera indignato.

«Qual è la legge del popolo?» gli fu chiesto.

«Aiutati che Dio t'aiuta» disse Baldissera che aveva finito con l'adottare l'amara dottrina di Berardo Viola. «Chi vuol capire capisca.»

Non gli si poteva dar torto, ma non era un rimedio. E d'altronde lui parlava così, ma era incapace di uccidere una mosca.

Invece Berardo non si esprimeva. Il povero Berardo non era più lui. Pensava ad altro. Il suo mutismo era la costernazione dei giovani che lo consideravano il loro capo.

.....

Tutti i progetti per rivendicare i nostri diritti lo lasciavano indifferente.

«Peggio per voi» egli disse. «Io non ho terra da irrigare. Io non sono più un ragazzo» diceva anche. «Devo pensare ai fatti miei.»

Berardo aveva ormai una sola idea: emigrare, andare via, lavorare come una bestia, lavorare il doppio degli altri; e dopo sei mesi, o dopo un anno, tornare a Fontamara, comprare un pezzo di terra, sposarsi. Non gli si poteva parlare d'altro. Egli non era più l'uomo di una volta. Io ero uno dei pochi che lo compativo.

«Partire, lavorare dieci ore al giorno, dodici ore al giorno, quattordici ore al giorno» mi ripeteva. «Poi tornare con mille lire in tasca. Dieci lire non sono molte» venne a dirmi Berardo «ma sarà il salario medio. Lavorando di più degli altri, si potrà guadagnare di più. In quanto a spendere, tirerò la cintola fino all'ultimo occhiello.»